

TELELAVORO

Un uomo, un albero (un pino), un prato fiorito e un personal computer portatile.

Chi dice che la tecnica informatica è cosa arida e non lascia spazio alla persona, non ha mai provato il nuovo telelavoro. Provare per credere.

Anni addietro chi si sarebbe mai immaginato che uno (o una) avrebbe potuto svolgere il suo lavoro d'ufficio da un bellissimo prato di campagna o dalla sommità di una collina, o, magari, seduto sulla "scrivania" di un torrente? Chi se lo sarebbe mai immaginato che l'essere umano sarebbe giunto a guadagnarsi da vivere svolgendo un lavoro da ufficio standosene comodamente seduto su un tappeto verde a diretto contatto con madre natura? Eppure per far ciò bastano un computer portatile con la batteria carica, un telefono collegabile via radio e un modem ad accoppiamento acustico. Ed era *questo* che l'uomo stava svolgendo quel giorno; l'ultimo prima di andarsene in pensione. Pur non essendo più giovanissimo, il nostro manteneva ancora una mente agile; anzi, a cinquant'anni passati da un po', la sua mente non era mai stata così elastica. Potenze dell'applicazione e dello studio e, perché no, anche invidiabile dono di natura. Come ultimo atto dovuto, l'uomo avrebbe inserito gli ultimi dati richiesti dall'azienda, chiuso alcuni file e cancellato altri che ormai risultavano obsoleti.

L'uomo sollevò il coperchio del computer (d'un verde pastello che si accoppiava mirabilmente col verde del prato intorno), fece scattare l'interruttore e dopo pochi istanti digitò la password. Un paio di autoexec della macchina, poi l'uomo cominciò a lavorare di mouse. Aperta una directory e un paio di sottodirectory, cominciò a trascrivere dei dati.

Stava lavorando quando un pettirosso, dopo avergli svolazzato intorno per qualche giro, atterrò a pochi centimetri dai suoi piedi. L'uomo gratificò l'animale d'un sorriso.

"Anche tu stai facendo il tuo lavoro?" pensò. "Hai visto? Gira e rigira siamo finalmente riusciti a ricongiungerci, noi due! E una volta non era così. Soltanto qualche anno fa avrei dovuto accontentarmi della visione di un tuo collega di città dal vetro di una finestra... sempreché ce l'avessi una finestra!"

-E guardami adesso- aggiunse poi a voce alta, -sono qui, davanti a te, immerso in questo paradiso e sto lavorando. Proprio come te. Perché anche tu stai lavorando, vero? Il tuo lavoro è quello di vivere e contribuire all'equilibrio naturale del territorio. Ma da domani anch'io potrò dedicarmi all'equilibrio senza dover rispettare certi orari e certi superiori... *Collega!*

Sorrise. -Lo vuoi un po' di pane?

Prendendosi una breve pausa l'uomo aprì un sacchetto e, tratto un panino, ne sbriciolò una piccola parte che lasciò cadere vicino al simpatico pennuto. Qualche secondo di studio, poi il pettirosso prese allegramente a beccare le briciole.

Senza staccare lo sguardo dall'occasionale compagno, l'uomo richiuse la rimanenza dello spuntino nel sacchetto. -Questo lo mangio dopo- disse.- Adesso è meglio che vada avanti col lavoro.

Tornato alla sua mansione l'uomo scrisse alcune righe di testo, salvò il file quindi afferrò una specie di cellulare e fece un numero. Quando dall'altra parte gli rispose lo scroscio dei dati di risposta del terminale lontano, egli accostò il telefono al piccolo modem inserito nel computer. Lo scambio dei dati durò pochi attimi.

-Là, fatto! Lo vedi com'è facile?

Intanto il pettirosso aveva preso a zampettare intorno alternando la camminata a piccoli svolazzi.

Il sole cominciava a declinarsi un po' all'orizzonte.

-Quasi finito. Adesso...

Adesso rimaneva da fare la parte più noiosa. Dopo aver attuato un secondo *salva*, di buona misura, l'uomo fece ruotare la pallina del mouse e cliccò su un paio di finestre che immediatamente si chiusero. Quindi entrò

in un'altra directory, cliccò su un'icona e quella si allargò permettendogli di entrare in un file del sistema operativo. Adesso non doveva sbagliare, se non voleva incasinare tutto.

Da ultimo, doveva operare una cancellazione dei file diventati ridondanti e inutili dopo le ultime operazioni. Lentamente ruotò la pallina del mouse fino a sovrapporre la freccia dello stesso alla scritta rossa "Rimuovi", poi si spostò dall'altro lato dello schermo e premette sulla casella contrassegnata con "Drive L"... Gli era stato detto che alla fine di tutto avrebbe dovuto rimuovere dalla configurazione il drive L, il cui solo scopo era diventato ormai quello di occupare inutilmente dello spazio.

Quando la casella del drive prescelto si evidenziò - segno che era stata selezionata - l'uomo portò l'indice al pulsante del mouse e premette una seconda volta. Nel mezzo dello schermo, in bella evidenza, accompagnata da un grosso punto esclamativo comparve una scritta:

ATTENZIONE!!! TUTTI I FILE E/O LE FUNZIONI SELEZIONATE
SARANNO IRRIMEDIABILMENTE CANCELLATE.
SEI SICURO???
S / N

La solita solfa vista già decine di volte. Certo che ne era sicuro! Era proprio quello che doveva fare!

Lentamente l'uomo portò la freccia del mouse sul quadratino contrassegnato dalla lettera S, fece per cliccare poi ci ripensò.

"E' l'ultima operazione che faccio prima di raggiungere l'agognata e strameritata pensione, ed io l'affido a un clic qualsiasi? Non sia mai. Per questo ci vuole qualcosa di molto più solido e significativo".

L'occhio corse alla ricerca del tasto d'invio; un bel tastone grigio con tanto di scritta "INVIO".

"Ecco che cosa usare! *Invio* e me ne vado in pensione!" pensò. "La conferma del mouse e l'Invio sono la stessa cosa, ma vuoi mettere la soddisfazione? Anzi; così è più sicuro che non mi slitti il mouse mentre premo, col rischio di combinare un casino".

E così fece. Respirando profondo per la solennità del momento, l'uomo fece cadere il dito indice sul grosso tasto grigio d'Invio.

Anche quella volta, come in tutte le precedenti, non commise errori.

Sullo schermo comparve la scritta...

OKAY! - DRIVE "L" RIMOSSO - OPERAZIONE CONCLUSA

ma l'uomo non ebbe modo di rallegrarsene. Se n'era andato, sfumando velocemente in una dissolvenza che aveva dell'incredibile.

Sulla radura - testimoni ignari del fatto - rimasero, insieme al vento, dell'erba, un pino... un pettirosso.

(Marzo - 1998)